

# IL GIORNALE DELLE MOSTRE MONDO



«Marina (Seestück)» di Gerhard Richter

© Gerhard Richter

nel 1958, è il risultato di una lunga riflessione sui limiti dello spazio pittorico. Tagliata, la tela si apre su uno spazio infinito che assume un significato quasi mistico, in particolare nella serie «La Fine di Dio», composta da tele ovoidali monocrome bucate dal gesto dell'artista.

## Farmaci tropicali e parole

Sempre al Guggenheim, intanto, resterà allestita sino al 23 giugno «La farmacia tropicale», una mostra dedicata a **Jennifer Allora e Guillermo Calzadilla**, coppia di artisti che vive e lavora a Puerto Rico. Unendo performance, videoart e scultura, Allora e Calzadilla esplorano l'isola caraibica e le sue delicate questioni ecologiche e postcoloniali. Lo fanno attraverso l'evocazione della grande biodiversità del luogo; ma l'idea di una farmacia tropicale si riferisce anche allo stato di abbandono in cui si trovano le infrastrutture sanitarie di Puerto Rico.



«Memorial Bench II: Eye cut by flying glass...» (1996, particolare) di Jenny Holzer

Contesa dell'artista © Jenny Holzer. Artist Rights Society (ARS) NY/VGCF. Fotografia di Erik Sumpion

© Riproduzione riservata

Parallelamente a questa esposizione, il museo basco presenta sino al 9 settembre «**Lo indescriptibile**», personale dell'artista nordamericana Jenny Holzer. Iniziata negli anni Settanta, la sua produzione si sviluppa a partire dal testo scritto e dalla

parola. L'esposizione include una serie di opere provenienti dalla collezione del museo e realizzate da artisti che hanno influenzato il lavoro della Holzer, tra cui Paul Klee, Louise Bourgeois e Kiki Smith.

□ **Bianca Bozeda**

è dedicata ai temi religiosi, mitologici e allegorici, con disegni di Rembrandt e Van Dyck, che rappresentano i contrasti religiosi tra la Repubblica protestante dei Paesi Bassi e la Controriforma cattolica. Tra le opere più rilevanti, il primo disegno preparatorio di Van Dyck per il Cristo coronato di spine conservato nel Kaiser Friedrich Museum di Berlino fino alla sua distruzione durante la seconda guerra mondiale (nella foto). □ **Roberta Bosco**

## Lo Sprengel s'interroga



Hannover (Germania). «**Elementarteile. Grundbausteine des Sprengel Museum Hannover und seiner Kunst**» è il titolo della nuova mostra che il museo d'arte moderna e contemporanea di Hannover ha aperto il 13 aprile (fino al 31 dicembre 2021) per celebrare i suoi primi quarant'anni di vita. Organizzato in dieci sale tematiche, il nuovo allestimento interroga il museo stesso con alcuni quesiti fondamentali, ad esempio, sui pezzi forte della collezione (come sono arrivati, perché rappresentano lo Sprengel più di altri); o più in generale sull'arte museale in sé con domande quasi esistenziali: Che cos'è l'arte e in che cosa consiste e come si relaziona con l'intorno? Che ruolo è giocato dai colori in quanto elementi costitutivi, fondamentali dell'opera d'arte? Quali materiali usano le/gli artista/i e quali principi di forma/contenuto li guidano? A quale/i realtà si riferiscono i lavori tra arte concettuale, astratta e figurativa? Qual è il ruolo delle storie raccontate nelle opere d'arte/quali storie vengono raccontate e come si riflette la storia nell'arte?

Domande sostanziali finalizzate anche a comprendere i principi fondativi dell'istituzione di casa attraverso la lettura delle particelle elementari (Elementarteile) della sua arte (seiner Kunst). Più di 150 esemplari del XX-XXI secolo offrono un ampio spettro di possibilità espressive con opere di pittura, scultura, grafica, fotografia e video di grandi nomi come Kandinskij (nella foto, «Diagonale», 1923), Beckmann, Bourgeois, Jürgens, de Saint Phalle, Picasso, Richter e altri. Curata da **Stella Jaeger** e **Reinhard Spieler**.

□ **Francesca Petretto**

## Ragazze di talento

Erfurt (Germania). Nella famosa foto di gruppo dei docenti del **Bauhaus** Dessau («Die Meister auf dem Dach des Bauhausgebäudes») compare solo una donna, **Gunta Stözl**, leggermente decentrata sulla destra. Il soprannumerario maschile che ancora oggi non stupisce, non è da interpretare come segno di un'epoca poco progredita. Al contrario, è risaputo che le studentesse a Weimar furono in maggioranza rispetto ai colleghi maschi: volevano studiare soprattutto arte o architettura, proprio con quel Walter Gropius che in molte le respinse, infastidito e assai più reazionario di quanto il mito abbia voluto tramandare. A loro in Germania numerose recenti pubblicazioni e mostre vogliono finalmente rendere giustizia. Qui a Erfurt sono le **Mädchen**, «ragazze» di talento, che in massa accorsero alla nuova scuola, decise a cambiare il mondo, non solo dell'arte. Le dirottarono quasi tutte al corso di telaio, la Frauenklasse creata ad hoc per loro («dove c'è una donna c'è un telaio») perché un Johannes Itten affatto progressista sosteneva che le donne non sono in grado di vedere tridimensionalmente, mentre Gropius non disdegnavo attingere a piene mani dai loro progetti, vincendoci importanti concorsi internazionali ma rifiutandosi di riconoscerne genio e maternità (celebre la vicenda delle foto di architettura rubate a Lucia Moholy). La mostra dell'**Angermuseum** (fino al 16 giugno) rende omaggio a quattro fra loro legate alla Turingia: **Gertrud Arndt**, **Marianne Brandt**, **Margarete Heymann** e **Margaretha Reichardt**. □ **F.P.**



© VICTORIA AND ALBERT MUSEUM

## Bilbao

### Maggio caldissimo: Richter neoromantico e Fontana newyorkese

Al Guggenheim, il mare secondo il pittore tedesco, «Concetti spaziali» dal Met, Allora&Calzadilla e Jenny Holzer

**Spazio allo spazialista**  
L'altro atteso appuntamento primaverile del Guggenheim Bilbao è l'arrivo della retrospettiva di **Lucio Fontana** proveniente dal Metropolitan Museum di New York e conclusasi il 14 aprile (cfr. n. 393, gen. '19, «Il Giornale delle Mostre», p. 12). Dal 17 maggio al 29 settembre, la città basca ospita una seconda versione dell'evento dedicato all'opera di uno degli artisti (Rosario, Argentina, 1899-Comabbio, 1968) più rivoluzionari del Novecento. La mostra è organizzata in collaborazione con il Met e la Fondazione Lucio Fontana, che ha approvato la riproduzione di due opere maggiori, all'epoca smantellate e distrette: si tratta della «Struttura al Neon» per la IX Triennale di Milano (1951) e dell'«Ambiente Spaziale a luce rossa» (1967). Mantenendo il titolo della retrospettiva americana, l'esposizione «**Lucio Fontana. Sulla soglia**» presenta quasi tutte le opere riunite al Met, ad eccezione di alcuni lavori tardivi. «La singolarità degli spazi della galleria 105 del Guggenheim di Bilbao renderà questa esposizione unica e indimenticabile», sostiene il curatore **Manuel Cirauqui**, che per l'occasione ha collaborato con **Iria Candela** ed **Estrellita Brodsky**, in carica della retrospettiva a New York. Tra i circa 100 lavori esposti a Bilbao (molti dei quali provengono da collezioni italiane) compaiono opere su carta e sculture, assieme alle tele tagliate e bucate appartenenti alla serie delle Attese e dei Concetti spaziali. Il celebre gesto del taglio della tela tramite l'uso di una lama, che Fontana compie per la prima volta

© VICTORIA AND ALBERT MUSEUM